



DEMOCRACY DIES IN DARKNESS (THE WASHINGTON POST)

Il 26 aprile 2021 il Ministero dei Beni culturali dichiarò che la motivazione alla base dell'inserimento del recupero del Castello della Colombaia nel PNRR era legata al fatto che "il progetto del Castello della Colombaia di Trapani mira non solo alla valorizzazione del bene attraverso il restauro e l'attività museale, ma anche allo sviluppo della ricerca scientifica, attraverso la creazione di centri d'eccellenza, attività didattiche divulgative e un centro convegnistico". Tale motivazione sempre ad opera del Ministero dei Beni culturali venne esplicitata poco tempo dopo nella presentazione della scheda progetto, in cui si legge: "L'intervento è concepito per donare la possibilità di poter fruire del monumento che per la sua maestosità e collocazione si presta a diversificate finalità di natura culturale e scientifica. In tal senso, si intendono instaurare fondamentali partnership con Istituti Universitari come anche con Associazioni ambientaliste di primaria importanza finalizzate alla programmazione e gestione congiunta delle diversificate attività culturali che qui si andranno a realizzare. Il progetto è finalizzato altresì a rilanciare un'intera zona della Sicilia che la crisi del sistema aeroportuale di Birgi, aggravata dagli effetti drammatici della pandemia, ha penalizzato rispetto ad altre destinazioni turistiche, anche di minor valenza e pregio. Infine, la realizzazione del progetto renderebbe Trapani laboratorio per un nuovo tipo di fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale. Qualcosa che restituisca alla città ed alla Sicilia, dopo i lavori, più di un bene culturale ben mantenuto ovvero un centro propulsivo della cultura e dell'economia dell'Isola". Per chi volesse approfondire la materia in discussione: (<https://programmazionestrategica.cultura.gov.it/progetto/5565>). Ora mi chiedo cosa sia rimasto di tali obiettivi? Dato l'estremo interesse pubblico che l'opera avrebbe dovuto assumere per l'intera comunità trapanese e locale, è possibile che ad oggi, dopo che sono trascorsi

più di tre anni, rispetto ai sei anni previsti per il completamento dell'intero intervento, i contenuti di tale progetto, siano avvolti nel più assoluto silenzio? Nella recente audizione della scorsa settimana, si è appreso dalla stampa della previsione in progetto di strutture ricettive e di ristorazione, la cui gestione non potrà che essere ovviamente privata... mentre non si accenna minimamente né alle preliminari indagini di studio e conoscitive sul complesso, elementi fondamentali per un suo corretto restauro, né all'allestimento museale per cui mancano reperti e personale, né a tutte quelle succitate iniziative "volte allo sviluppo della ricerca scientifica, alla creazione di centri d'eccellenza, attività didattiche divulgative e un centro convegnistico", da realizzarsi attraverso "fondamentali partnership con Istituti Universitari come anche con Associazioni ambientaliste". Così, a voler pensar male, sulla base di quel nulla che è dato conoscere ai comuni mortali, sembra che non vi sia ad oggi nessuna iniziativa rispetto agli obiettivi posti alla base dell'inserimento del recupero all'interno del PNRR, quella ossia di ottenere "dopo i lavori, più di un bene culturale ben mantenuto ovvero un centro propulsivo della cultura e dell'economia dell'Isola", ma anzi sembrerebbe che l'attenzione sia stata posta più alla realizzazione di strutture a prossima gestione privata, piuttosto che alla attivazione di un "centro propulsivo della cultura e dell'economia dell'Isola". Mi direte che penso male nel sospettare che questo progetto, invece che volare alto e portare con sé la città e il territorio, sta scivolando verso una gestione burocratica e una logica provincialistica e di basso cabotaggio? Ma vedete, non è colpa mia se dopo oltre tre anni e mezzo dall'inizio dell'iter, nulla è dato sapere di questo progetto. Solo qualche giorno fa Sigfrido Ranuc-

ci al Complesso San Domenico citava il Washington Post con il suo "Democracy Dies in Darkness". E che dire di Andreotti quando diceva che "a pensar male si fa peccato ma a volte ci si azzecca"... Così è davvero inquietante che dagli uffici preposti, dopo tutto questo tempo, non sia mai stato reso noto almeno il "Progetto di fattibilità tecnico-economica", il primo documento della progettazione previsto e obbligatorio per legge, preliminare fondamentale e preliminare atto del "Progetto integrato di restauro, fruizione e valorizzazione dell'immobile costiero Colombaia – Castello di mare – Torre peliade. Trapani" la cui conoscenza consentirebbe sia alla politica che alla collettività di conoscere e valutare quanto si ha in animo di fare e soprattutto come lo si intenda fare. Ma non è finita, perché invece di tale chiarezza dagli uffici si rimanda alla redazione di un progetto esecutivo che sarà presentato "non prima di settembre" e che sarà valutato e legato al solo parere obbligatorio della Commissione regionale dei lavori pubblici, il cui parere "sostituisce tutte le intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze, nullaosta e assensi comunque denominati o qualsiasi altro parere di amministrazioni, uffici, organi consultivi monocratici o collegiali". Quando esprimevo la speranza di un progetto che volasse alto, non mi riferivo certo a questi silenzi e a questa procedura che ignora, oltrepassa, scavalca, sorvola la città e la collettività tutta... ammeso che quest'ultima sia ancora viva. Nel frattempo, però, anche senza ancora un progetto, si darà inizio ai lavori del corpo basso, dell'ex fabbrica di mine... ma per farne cosa, e con quante risorse rispetto ad un budget che reputo già insufficiente, non è pubblicamente dato sapere. Vuoi vedere che si comincerà con il realizzare l'albergo... scusate, la foresteria?